

L'OMICIDIO DI CHIESANUOVA

Il punto sulle indagini

Uccise la zia nel negozio La perizia sul nipote «Vizio parziale di mente Pericoloso e cosciente»

Scutti, 22 anni, le sparò quattro colpi di pistola poi si barricò in casa
Ieri l'incidente probatorio, per lo psichiatra può sostenere un processo

di **Pietro Mecarozzi**
FIRENZE

Ha una capacità di intendere e di volere scemata, ma rimane socialmente pericoloso e in grado, al momento, di partecipare coscientemente al processo a suo carico. È in estrema sintesi la perizia di Rolando Paterniti, psichiatra e psicoterapeuta, nominato dal giudice Gianluca Mancuso per stabilire se Mattia Scutti, 22 anni, fosse capace di intendere e di volere quando, il 17 ottobre scorso, ha sparato e ucciso la zia, Laura Frosecchi, 55, nel forno "Da Graziella" di Chiesanuova, frazione di San Casciano.

Ieri, all'aula 8 del tribunale di Firenze in presenza dei legali di parte civile Francesco Maresca, Sigfrido Fenyés e Francesco Bellucci, si è tenuto l'incidente probatorio durante il quale il dottor

IL QUADRO CLINICO

Rimane convinto della «giustizia» della sua azione, in quanto Frosecchi avrebbe parlato male di lui e della madre

Paterniti ha spiegato per circa un'ora il risultato del suo lavoro. A partire dalla diagnosi della patologia psicotica: riconosciuta come un grave disturbo paranoide della personalità, con un «esordio schizofrenico». Paterniti ha puntualizzato che il quadro clinico è comunque in divenire, e la patologia, vista anche la giovane età del ragazzo, potrebbe mutare con il passare del tempo.

Ad oggi invece, il 22enne conserverebbe un «elevato» indice di pericolosità sociale, anche in considerazione del fatto che è fermamente «convinto della giustizia della sua azione» e soprattutto delle «motivazioni» che hanno fatto da detonatore nella sua mente.

Quali sono? Le maldicenze, l'odio e le critiche che la zia avrebbe riversato e «messo in giro» nel piccolo paese sul suo conto e su quello della madre. Di questo Scutti rimane convinto e crede, secondo quanto emerge dai colloqui, di aver fatto «giustizia» sparando alla zia e finendo con un ultimo colpo alla gola per evitargli ulteriori sofferenze.

Sul piano della messa in atto dell'omicidio, invece, Scutti ha mostrato «organizzazione e determinazione». Quella mattina si è alzato e ha deciso di farlo. Senza averci pensato fino a quel momento, si legge nelle sue dichiarazioni. Così ha preso la vecchia pistola, una "Fegyvergyar Budapest" semiautomatica di fattura ungherese, regalata da un anziano del paese e si è recato nel forno della zia. Una volta dentro ha «chiesto scusa a due clienti per quello che stava per fare» e colpito Laura Frosecchi con quattro colpi di pistola. Verso la zia, Scutti prova ancora oggi «un acceso risentimento», e non prova sensi di colpa per quanto fatto, se non quello indirizzato alle «conseguenze personali» che ora patisce, ovvero la reclusione a Solliciano e le scarse possibilità di vedere la mamma (della quale si considera una sorta di 'protettore').

Il giovane, infine, ha passato un'infanzia turbolenta. Traslochi, cambi di scuola, ma soprattutto presunte violenze del padre sulla madre. Scutti, secondo il perito, ha sofferto molto questa situazione familiare, in particolare le violenze che la madre e lui avrebbero più volte subito da parte del padre (che in passato ha sofferto di una dipendenza dalla cocaina). Eventi che sono culminati con un aggressione – o solo tentata, le testimonianze sono contrastanti – nei confronti del padre, e il ricovero di Scutti per undici giorni (nel marzo del 2023) nel reparto psichiatri dell'ospedale di Ponte a Niccheri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditrice indagata Acquisiti atti da Estra e Alia

La 45enne avrebbe dichiarato di non avere pendenze penali per essere eletta consigliera

FIRENZE

Avrebbe dichiarato di non avere pendenze penali per essere eletta consigliera di Estra (holding nella galassia della Multiutility Toscana) pur sapendo di avere a suo carico un procedimento per smaltimento illecito di rifiuti. «Consigliera senza titolo», la definisce il procuratore di Prato Luca Tescaroli. La «consigliera senza titolo» è Daria Orlandi, fiorentina di 45 anni, imprenditrice, presidente di Co.edil, aziende leader nel settore edile del distretto pratese, adesso indagata per falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. L'atto pubblico è l'autocertificazione che Daria Orlandi ha compilato nel 2023 dichiarando di non avere pendenze penali quando, nel 2018, era stata perquisita nell'ambito di un procedimento penale per smaltimento illecito di rifiuti terminato lo scorso 31 gennaio con una serie di condanne in primo grado, fra cui la sua a due anni (pena sospesa). L'autocertificazione le era servita per essere nominata consigliera dall'assemblea di Estra del 20 giugno 2020.

L'inchiesta è stata resa nota dalla procura di Prato, congiuntamente con quella di Firenze, che ha spiegato di aver eseguito ieri una serie di acquisizioni di documenti presso Alia, Estra e Ance (associazione nazionale costruttori edili) di cui Orlandi è presidente della sezione Toscana Nord) «funzionale a verificare la sussistenza» dell'ipotesi di reato di falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico nei confronti dell'imprenditrice, «asseritamente commessa dopo che l'assemblea dei soci

di Estra» due anni fa, «le conferiva la carica di consigliere».

Orlandi si è dimessa la scorsa settimana dal suo incarico nella società «per altri motivi», fanno sapere dalla holding. L'indagata, raggiunta al telefono, ha preferito non commentare. Per essere nominati consiglieri di Estra è necessario non aver riportato condanne penali definitive (cosa che per ora Orlandi non ha) ma il fatto di aver dichiarato il falso in un atto pubblico di una società partecipata resta. La procura ha fissato l'interrogatorio dell'indagata nei prossimi giorni.

Il procedimento con molta probabilità nasce come una costola della recente inchiesta della procura di Firenze per corruzione che ha coinvolto l'ex sindaca di Prato Ilaria Bugetti e l'imprenditore tessile Riccardo Matteini Bresci. Nelle carte dell'indagine, i pm della Dda di Firenze sottolineano come Orlandi ha intrattenuto con Bugetti «rapporti datati», finanziandone la campagna elettorale sia come consigliera regionale del 2020, sia come candidata sindaco di Prato. In ragione di tale appoggio, si legge ancora nell'ordinanza, l'imprenditrice avrebbe atteso dalla ex sindaca di Prato una «particolare attenzione» per i suoi interessi.

Dalle intercettazioni emerge anche che Orlandi, dopo la condanna per la vicenda dei rifiuti, avesse lamentato molte preoccupazioni in quanto «temeva» che la sentenza «potesse in qualche modo pregiudicarla dal mantenimento della funzioni di consigliera di amministrazione».

Laura Natoli
Pietro Mecarozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro
condiviso

DUE PROCURE



Luca Tescaroli
Procuratore capo Prato

L'inchiesta è stata resa nota dalla procura di Prato, congiuntamente con quella di Firenze, che ha spiegato di aver eseguito ieri una serie di acquisizioni di documenti presso Alia, Estra e Ance (associazione nazionale costruttori edili).

Daria Orlandi
Fiorentina di 45 anni

La «consigliera senza titolo» è Daria Orlandi, fiorentina di 45 anni, imprenditrice, presidente di Co.edil, aziende leader nel settore edile del distretto pratese, adesso indagata per falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. Raggiunta al telefono, ha preferito non commentare.